

Qualità. I produttori scrivono a Trump per contestare il sistema delle Dop e Igp Ue

Attacco Usa a Parmigiano e Prosecco

Giorgio dell'Orefice

■ Fuori dai confini comunitari sempre più a rischio i nomi di importanti Dop italiane come Parmigiano, Asiago e ora anche Prosecco. Nei giorni scorsi una nutrita e trasversale rappresentanza di produttori agricoli e aziende alimentari Usa (dalle imprese lattiero-casearie alla North American Meat Institute, dalle associazioni del riso a quelle del vino) ha scritto una durissima lettera al presidente Usa, Donald J. Trump, contro i prodotti a denominazione d'origine europei. «Un'iniziativa che segna un salto di qualità nella contrapposizione Usa-Ue sui marchi Dop - spiega il direttore della Fondazione Qualivita (uno dei principali osservatori sulle Dope Igp made in Italy), Mauro Rosati - perché i produttori non lamentano il rischio che i prodotti di qualità europei possano essere tutelati negli Stati Uniti (ipotesi molto remota), ma il fatto che possano esserlo in Giappone, Messico e nei paesi del Mercosur».

Tutte aree che stanno negoziando accordi di libero scambio con Bruxelles e che rappresentano mercati chiave per l'export degli Stati Uniti, ma anche la nuova frontiera per il made in Italy. Secondo gli americani qualora le Dop e Igp europee venissero tutelate in questi paesi ne deriverebbe un danno per

le imprese americane perché verrebbe vietato loro di utilizzare nomi che considerano «generici» come Parmigiano e Asiago e sarebbero così costrette a presentarsi sui mercati con termini sconosciuti ai consumatori. Nella lettera viene ricordato il caso dell'intesa commerciale Ue-Canada (peraltro ancora sub judice) nella quale sarebbero state effettuate concessioni eccessive all'Europa proprio sulle Dop e Igp «con pesanti ripercussioni - si legge - per le aziende Usa». E pensare che molti in Italia contestano quell'accordo, perché ritenuto sfavorevole per i prodotti europei.

Le imprese americane quindi sollecitano l'amministrazione degli States a intervenire per evitare che termini come «Parmigiano» «Bologna», o anche «Vintage» possano diventare monopolio Ue. Dal punto di vista Usa è a rischio anche il termine Prosecco considerato un nome generico alla pari di «feta» o «parmesan» mentre potrebbe presto essere riservato all'Italia e tutelato anche fuori dei confini Ue «e in tal caso - si legge - non potrà più essere utilizzato da altri». «Occorre che l'Europa batta un colpo - conclude Rosati -. Se ne parlerà nell'appuntamento dedicato ai prodotti a indicazione geografica l'11 ottobre nell'ambito del G7 dell'agricoltura di Bergamo».